

## Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

«Questo è solo l'inizio», si leggeva ieri in più di un forum calcistico. «Onore agli ultras bergamaschi», si ripeteva un po' ovunque via Facebook. Anche sulle pagine dei «nemici» bresciani. E considerata l'avversione, arcinota, degli ultras ortodossi per Internet e qualsiasi comunicazione «pubblica», il dato è già rilevante. Il ministro dell'Interno Maroni aveva appena fatto in tempo a dirsi «estremamente soddisfatto» per il primo bilancio della «Tessera del tifoso» (hanno superato quota 521mila) che l'irruzione degli ultras atalantini alla festa bergamasca, con seguito di scontri con la polizia feriti e auto bruciate, l'ha immediatamente riportato sulla terra. Coi piedi ben piantati in quel pantano stadi che, dopo mesi di incubazione, rischia di diventare una polveriera ora che il campionato è ai nastri di partenza. «Perché il segnale di Bergamo - ragionava ieri a voce alta un funzionario della squadra tifoserie della Digos romana - è doppiamente preoccupante: se gli ultras disserteranno gli stadi è più che normale aspettarsi altre proteste di quel tipo. Se invece dovessero decidere di andare comunque in trasferta comprando i biglietti di altri settori, allora rischiamo di trovarci l'inferno dentro gli impianti. Un bel casino, insomma».

**E i segnali, purtroppo,** ci sono già tutti. Basta restare a Roma per capirlo. Domani all'Olimpico si gioca l'anticipo della prima giornata fra i giallorossi e la neopromossa Cesena. Gli ultras romanisti lo hanno già fatto sapere: resteranno fuori dallo stadio con le radioline, in segno di protesta. Quelli romagnoli invece, che nonostante l'entusiasmo per il ritorno nella massima serie hanno per buona parte boicottato gli abbonamenti sfuggendo così alla «schedatura» della tessera, potranno comprare al botteghino il biglietto per qualsiasi altro settore che non sia quello ospiti. Col risultato che gli ultras bianconeri potrebbero ritrovarsi spalla a spalla coi tifosi giallorossi in tribuna Tevere piuttosto che Montemario. Un bel rischio, insomma. E non è un caso se proprio nei giorni scorsi il prefetto della Capitale Giuseppe Pecoraro ha chiesto al neoquestore Tagliente «di potenziare l'organico» di Ps per le prime giornate di appli-

cazione della tessera. Con una legislazione che mira a portare la polizia fuori dagli stadi e a rimpiazzarla con gli steward, ecco l'assurdo, la tessera costringe a rafforzare l'impiego di forze dell'ordine. Anche perché per la prima di campionato non tutto è ancora pronto e il Viminale è stato costretto a chiudere un occhio per quelle situazioni (Napoli, Lazio e Udine, ad esempio) che non sono ancora a regime, mentre per evitare rischi più questori hanno disposto limitazione alla vendita di biglietti ai tifosi ospiti per evitare infiltrazioni. Succede per il derby varese-Atalanta di B per esempio, o per la partita di Prima Divisione fra Barletta e Pisa.

Non bastasse questo, i segnali di preoccupazione sono molti altri. Primo fra tutti la polverizzazione di gran parte delle curve italiane. In segno di protesta contro la tessera del tifoso, infatti, molti dei gruppi ultras hanno deciso lo scioglimento o «l'auto-sospensione». Che significa nessuna iniziativa di tifo organizzato, nessun impegno per la messa a punto delle trasferte o per la gestione del tifo in curva. Un buon segnale,

**La fermezza del Viminale**  
«Duecento esagitati non limiteranno i diritti di migliaia di tifosi»

**Fuga dalla «schedatura»**  
Abbonamenti a picco quelli laziali sono ben ventuno mila in meno

giudica qualcuno superficialmente. Una situazione potenzialmente esplosiva per gli uomini dell'intelligence. «Perché una curva senza guida - ragiona un dirigente della Digos capitolina - è una prateria in cui possono infilarsi cani sciolti e gruppetti alla ricerca di visibilità e predominio. E in queste condizioni fare prevenzione diventa difficilissimo». Succede a Roma, ad esempio, dove lo scorso 9 luglio la Curva Nord ha annunciato lo scioglimento «a fronte dell'ennesimo scempio perpetrato per far disinnamorare i tifosi e allontanare la gente dagli stadi». Col risultato che gli abbonamenti laziali sono crollati a quota 7.500 contro i quasi 28 mila della stagione precedente. A mancare, ovviamente, sono quasi tutti quelli della Nord. Ma succede anche a Terni o a Livorno. E i numeri, stanno lì a dimostrarlo. Prendiamo Milano, sponda Milan, dove pure le Tessere del tifoso «Cuore rossonero» sono 220mila, quasi la metà di quelle sottoscritte in Italia, in virtù di una campagna partita addirittura due anni fa. Nessun problema allo-

Foto di Giampaolo Magni/Ansa



Gli incidenti di mercoledì notte a Bergamo fra gli ultras dell'Atalanta e la polizia

# Tessera del tifoso e rabbia ultrà Stadi a rischio polveriera

La violenza di Bergamo dimostra quanto pericolosa sia la protesta delle curve. I timori dell'intelligence e le strategie degli ultras. Domani si parte, ma come?